

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

15 anni di temi di italiano dell'Esame di Stato del Secondo ciclo. Introduzione con carotaggi lessicali

This is the author's manuscript

Original Citation:

Availability:

This version is available <http://hdl.handle.net/2318/1758015> since 2020-10-08T14:10:51Z

Publisher:

Editore Provincia Autonoma di Trento - Iprase

Terms of use:

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)

Indice

0. C'è di che far festa e ringraziare
1. Indagini mediate e dirette sui testi
 - 1.1 Anglicismi
 - 1.2 Polirematiche
 - 1.3 Polirematiche verbali con fare
 - 1.3 Polirematiche e/o plastismi con verbi
 - 1.3.1 Analizzando un testo alla ricerca dei plastismi
 - 1.3.2 Analizzando un testo alla ricerca delle polirematiche
2. La ricchezza lessicale: i verbi
 - 2.1 Frequenza alte: significative?
 - 2.2 Frequenze basse da vagliare
3. Conclusione in itinere

0. C'è di che far festa e ringraziare

Avere a disposizione tremila elaborati prodotti in una situazione formale come quella dell'Esame di Stato, raccolti lungo un arco di 15 anni, tra il 2000 e il 2016 e poterli interrogare in formato elettronico, suddivisi per tipo di scuola o per periodo temporale o per entrambi, è un'opportunità davvero notevole per gli studiosi di lingua italiana. Direi anzi che è entusiasmante e l'IPRASE trentino, l'Istituto provinciale per la ricerca e la sperimentazione educativa, va ringraziato perché ha davvero reso onore al suo compito mettendo materiali preziosi a disposizione dei ricercatori e dei formatori. Materiali che, lo si vedrà, pur raccolti in provincia di Trento, hanno una valenza nazionale, sicuramente non provinciale.

Al valore degli elaborati raccolti si somma il valore aggiunto dagli strumenti informatici messi punto dai ricercatori della Fondazione Bruno Kessler per interrogare i testi e individuare espressioni polirematiche, riconoscere affissi, congiunzioni nei loro intorni e altri aspetti che permettono di studiare un'evoluzione diacronica nella direzione dell'italiano "neostandard" o "dell'uso medio" (Sabatini, 1985 – Berruto, 1987).

Proseguendo nel solco di ricerche già fatte in passato,¹ un primo vaglio degli elaborati è stato affidato a insegnanti-correttori appositamente formati ad etichettare gli errori, o a segnalare certi fenomeni, seguendo la griglia di correzione elaborata dagli esperti IPRASE. I correttori hanno analizzato gli elaborati ed etichettato gli errori o segnalato certi fenomeni servendosi di CAT – Content Annotation Tool² ed è quindi possibile controllare la coerenza dei correttori fra loro e del singolo correttore o vedere quanti interventi sono stati fatti su un testo e di che tipo. Questa statistica delle segnalazioni nelle mani dei "formatori di formatori" dell'IPRASE sarà utilissima per delineare eventuali future azioni formative rivolte agli insegnanti.

1. Indagini mediate e dirette sui testi

In queste pagine introduttive si cercherà di mettere in rilievo gli aspetti più notevoli della lingua dei "maturandi", cercando di individuare se davvero c'è un progressivo avvicinamento al parlato e lo si farà

- partendo dalle analisi svolte sui testi in base a quanto emerge dal lavoro etichettatorio dei cosiddetti correttori e dalle estrazioni automatiche in base a liste prestabilite,
- interrogando direttamente i testi, alla ricerca di gruppi di fenomeni che appaiono insieme.

Si cercherà inoltre di stabilire se gli elaborati differiscono in base al tipo di scuola secondaria frequentata, se le consegne e i documenti forniti agli studenti hanno un'influenza percepibile sulla struttura del testo e sul lessico usato.

Per la griglia di tratti gli esperti dell'IPRASE hanno preso come base la sintesi proposta da Paolo D'Achille nel 2010³: sintesi che passa da fenomeni di fonetica e fonologia e loro conseguente spia grafica, alla morfologia flessiva, alla formazione delle parole, a sintassi e testualità e a fenomeni sociolinguistici. Gli esperti dell'IPRASE hanno poi enucleato una selezione di tratti⁴ e di questa selezione si esamineranno qui gli anglicismi, le polirematiche, i plastismi con verbi.

¹ Si pensi a TLT - Trentino Language Testing 2018. Rilevazione delle competenze linguistiche degli studenti trentini

² CAT è illustrato, insieme alle altre elaborazioni eseguite da FBK nel capitolo apposito di Sara Tonelli et al. nel volume *Come cambia la scrittura*

³ Paolo D'Achille, (2010), *L'italiano contemporaneo*, Bologna, il Mulino e Paolo D'Achille (2010), *Lingua d'oggi*, Treccani, Enciclopedia dell'Italiano http://www.treccani.it/enciclopedia/lingua-d-oggi_%28Enciclopedia-dell%27Italiano%29/ consultato il 12 novembre 2019.

⁴ Per l'esemplificazione di tutti i tratti enucleati rimandiamo al cap. di Elvira Zuin nel volume *Come cambia la scrittura*

1.1 Anglicismi

Fra i tratti automaticamente estratti gli Anglicismi coprono il file "Occorrenze completo" da pag. 3224 a pag. 3309. Sono stati individuati 4346 anglicismi, di questi 434 sono etichettati come anglicismi adattati (vedi appendice 1). Mentre si comprende benissimo che *chattare, flertare, gol, masterizzare, masterizzazione, masterizzatore, rockeggianti, rockettari, supercomputer, stressato, testare*, siano etichettati come anglicismi adattati, lascia più perplessi che siano considerati tali anche *blues, boom, budget, business, check-in, chewing-gum, copyright, cow-boy, desktop, fan, fast food, file, film, gadget, hip hop, hit parade, hobby, home video, internet, latin-lover, leader, leadership, lobby, look, mass media, meeting, mouse, partner, pop music, popstar, punk, puzzle, rapper, ready-made, ring, scoop, shock, show, social network, sponsor, standard, star, star system, talk-show, team, UFO, week-end, welfare*.

Tali anglicismi infatti non sono veramente adattati se non sul piano della pronuncia e dell'attribuzione di un genere in italiano. Interessanti a tal proposito le decisioni degli studenti circa l'articolo da usare con *hobby*, trattato appunto come una parola italiana iniziante per vocale, e con *UFO* che - sia pronunciato all'italiana sia pronunciato all'inglese - richiederebbe comunque *lo* e *gli* come articoli.⁵

- 1972 20_ANGLICISMIAdattato|trad Oggi la musica rappresenta un *** hobby *** diffusissimo ,
che occupa
- 2046 20_ANGLICISMIAdattato|trad La cultura e gli " *** hobby *** " vengono uniformati ,
- 1002 20_ANGLICISMIAdattato queste ipotesi sostiene che il *** ufo *** potrebbero essere
fenomeni geofisici

Il *trad* che segue *adattato* significa che i correttori osservano che al posto di *hobby* si potrebbe usare una parola italiana, mentre l'assenza di *trad* per *Ufo* sta a significare che non ritengono ci sia un traduce affermato. Degno di attenzione il fatto che *trad* appare 56 volte attribuito agli anglicismi adattati, attribuito a *media, web* e *internet*, ma solo da alcuni correttori. Ad es. *media* - presente 93 volte - da alcuni correttori è considerato da sostituire con altra parola, da altri no, come pure *web* e *internet*.

- 2838 20_ANGLICISMIAdattato|trad politico delle tecniche e dei *** media *** , minacci la
società
- 2844 20_ANGLICISMIAdattato|trad Le testate giornalistiche e i *** media *** seguiranno passo
dopo passo
- 2844 20_ANGLICISMIAdattato|trad uccisioni politiche vengono mascherate dai *** media ***
corrotti . In Cina
- 2842 20_ANGLICISMIAdattato|trad uso delle tecniche e dei *** media *** potrebbe alleggerire
la vita
- 2842 20_ANGLICISMIAdattato|trad . Attualmente l' uso dei *** media *** è fuori controllo ,
- 2840 20_ANGLICISMIAdattato|trad società oggi è condizionata dai *** media *** e dalla
tecnologia che
- 1308 20_ANGLICISMIAdattato a tutti . I nuovi *** media *** fanno sì che possa
- 2033 20_ANGLICISMIAdattato , e non più i *** media *** , a diventare il

⁵ Su 42 occorrenze questa è l'unica che presenta incertezza anche relativamente al numero.

2033	20_ANGLICISMIAdattato	Balotelli . Ecco che i *** media *** diventano mezzi per controllare
2033	20_ANGLICISMIAdattato	in questo mondo monopolizzato da *** media *** , se c'è
508	20_ANGLICISMIAdattato	viaggio lungo le arterie del *** Web *** . Molti fruiscono
653	20_ANGLICISMIAdattato trad	viaggia lungo le arterie del *** web *** , compresa nel formato
508	20_ANGLICISMIAdattato trad	di ascoltare un brano via *** Internet *** e talvolta ciò induce
1034_2	20_ANGLICISMIAdattato	tempo , la radio e *** internet *** . La massificazione si

In almeno un caso abbiamo una decisione non coerente: 578 e 2033 che contengono un anglicismo NON adattato, rispetto a 1293 che presenta quello graficamente adattato.

578	20_ANGLICISMI Adattato	grida gioiose provocate da un *** goal *** decisivo
2033	20_ANGLICISMIAdattato	, per esempio , sul *** goal *** di Mario Balotelli .
1293	20_ANGLICISMIAdattato	ma di esultanza per il *** gol *** segnato . Viene quindi

Che gli anglicismi *bar, film, sport*, siano considerati adattati può trovarci d'accordo: sono talmente inseriti nel lessico italiano che molti italofoeni non li percepiscono nemmeno come anglicismi. I correttori infatti non appongono *trad.* Quanto a *record* va osservato che viene usato due volte nello stesso tema come aggettivo invariabile posposto; la sua possibile traduzione sarebbe quindi *da primato*.

1102	20_ANGLICISMIAdattato	si sono registrati degli afflussi *** record *** . Parlando di ascolti
1102	20_ANGLICISMIAdattato	record . Parlando di ascolti *** record *** ritornano alla mente ,

Merita qualche riflessione il fatto che *visualizzare* (11 occorrenze) e *installare* (2 occorrenze)⁶ siano considerati degli anglicismi adattati e che in un caso si dovrebbe anche usare un altro verbo (*montare* ?), secondo il correttore: *visualizzare* etimologicamente è costruito sull'inglese *to visualize*, ma sia *visuale* che *izzare* sono materiali linguistici italiani; *installare* e l'inglese *to install* derivano dal francese *installer*, inizialmente col senso del lat. mediev. *installāre* 'insediare un canonico nel suo stallo' . Più che anglicismi adattati ci paiono significati del linguaggio dell'informatica che si sono aggiunti a significati preesistenti, quindi dei *semantic loans*, neologismi semantici.

1446	20_ANGLICISMIAdattato	ideatore della comunità decise di *** installare *** un filtro elettronico per
2666	20_ANGLICISMIAdattato trad	sensori , radare e telecamere *** installate *** sui vari satelliti ,

⁶ Ci si riferisce al numero di occorrenze etichettate come ANGLICISMI in realtà in totale sono 36 per *installare* e 9 per *visualizzare*.

A proposito del contesto in 2639 va osservato che *brain imaging* è un anglicismo non adattato presente in altri 18 casi

2639 20_ANGLICISMIAdattato " brain imaging " che *** visualizza *** l' attività cerebrale tramite

L'incertezza sul genere da attribuire a un prestito appare in pochi casi; il più emblematico è il seguente in cui due accordi al femminile *nuova* e *intesa* sembrano escludere errori di riconoscimento dell'OCR e far trapelare un'incertezza che dal singolare maschile *un mass media* passa al femminile singolare indotto dalla finale in -a. Si tratta di un fenomeno osservato e talvolta lessicalizzato, come nel caso del prestito latino neutro plurale *opera omnia*, considerato dai dizionari italiani locuzione sostantivata italiana femminile singolare (invariabile se usata al plurale), laddove *mass media* è considerato locuzione sostantivata maschile plurale. In un caso prevale il femminile singolare della parola italiana *opera*, nell'altro l'uso in inglese di *mass media* come "singular noun [with singular or plural verb]" o in "in British English plural noun",⁷ ma in sostanza sentito come un insieme di mezzi di comunicazione, perciò plurale, e maschile per il fatto che in italiano *mezzo* è maschile.

582 Inoltre, il fatto della televisione sia definito un Mass media nuova intesa solo in quanto mezzo per raggiungere le masse, ma anche in quanto mezzo plasmato dalle masse,

Quanto al plurale *films* presente in 597 è l'unico caso in cui si assiste al fenomeno - progressivamente più frequente fra i giovani con buona conoscenza dell'inglese - di usare il plurale inglese anziché considerare il prestito invariabile, come la grammatica italiana stabilisce. Più che un adattamento è uno straniamento che gli studiosi stanno registrando in numerose lingue europee⁸.

597 20_ANGLICISMIAdattato ; tutto ciò traspare dai *** films *** da programmi televisivi

Un'ultima osservazione va fatta sulla correttezza ortografica degli anglicismi: a parte il caso di *flertare*, e *marketing* che hanno cercato una resa grafica italiana della pronuncia italiana di *flirt* e *marketing*, tutti gli altri sono corretti a dimostrazione che gli studenti scrivono in modo sorvegliato a differenza di quanto avviene nella comunicazione informale in rete, in cui si trovano molte imprecisioni.⁹

1.2 Polirematiche

L'estrazione automatica di questo tratto copre da p. 195 a p. 1288 del file intitolato "Occorrenze completo";¹⁰ Il riconoscimento viene fatto a partire dalla lista intitolata "Polirematiche FINAL 1", costituita da 897 polirematiche presumibilmente basata su quelle etichettate come FO (fondamentale), AU (alto uso), AD (alta disponibilità) e soprattutto CO (comune)¹¹ nel *Grande dizionario dell'Uso* di De Mauro (2007).

⁷ <https://www.collinsdictionary.com/dictionary/english/mass-media> Al singolare "in American English *mass medium*" consultato il 27 dicembre 2019.

⁸ Il testo è un tema del 2012-13. "The inflectional suffix -s which is apparently on the increase as a sign of competence in English grammar or prestige (the latter case is reported in Swedish)" Pulcini, V., C. Furiassi, and F. Rodríguez González (2012), "The lexical influence of English on European languages: From words to phraseology". In: Furiassi, C., V. Pulcini and F. Rodríguez González (eds.), *The Anglicization of European Lexis*. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins Publishing, pagg.1-24.

⁹ Onesti C., (2007), " Niusgrup... si scrive così? Grafie in rete", in Barbera M., Corino E., Onesti C. (a cura di), Barbera M., Corino E., Onesti C. (a cura di), *Corpora e linguistica in rete*. Guerra, Perugia, 2007.pagg.253-270.

¹⁰ Essendo il file in totale 4327 pagine si può affermare che è uno dei tratti più coperti dalla ricerca automatica.

¹¹ Per un'esplicitazione di queste marche d'uso si veda <https://dizionario.internazionale.it/avvertenze/6>. La marca d'uso CO è attribuita alle polirematiche che sono usate e comprese indipendentemente dalla professione o mestiere che si esercita o dalla collocazione regionale e che sono generalmente noti a chiunque abbia un livello mediosuperiore di istruzione.

Mentre le polirematiche nominali formate da nome + nome con preposizione in mezzo, da nome + aggettivo non danno molti problemi, quelle che sono delle locuzioni preposizionali e verbali presentano problemi di riconoscimento e fissazione di confine (Si veda Appendice 2).

L'estrazione automatica presenta problemi di quattro tipi.

- a- Individuazione di sequenze di parole che possono essere delle unità multilessicali, ma che non lo sono nel contesto specifico. Ad es. *in uno* è una unità multilessicale nel senso che ne dà il Nuovo De Mauro "insieme, nel medesimo tempo o nello stesso luogo" con tanto di esempio dal Tasso : *così potente armata in un raccorre*, ma non lo è nel testo 8, come pure *così che* è una polirematica nel testo 2329, ma non lo è nel testo 2319. Per concordare sul fatto che *avere intorno* in 591¹² sia una polirematica, bisogna intendere tale locuzione verbale come un verbo sintagmatico al posto di *circondare* e non nel significato di 'avere dei corteggiatori'.

8 22_POLIREMATICHE [null] al mio fianco mio padre *** in uno *** dei periodi più importanti

2329 22_POLIREMATICHE [null] idee non coincidevano . Fu *** così che *** hanno avuto inizio

2319 22_POLIREMATICHE [null] Per tutti è un piacere trovarsi in un ambiente pulito e curato e se si vuole davvero promuovere il turismo è *** così che *** devono essere il paesaggio e i beni che vi sono compresi.

591 22_POLIREMATICHE [null] i costumi della società e, ancora, le tradizioni sono scaturiti nel tempo dagli assetti e degli elementi che *** abbiamo intorno *** :

- b- Opinabile individuazione di confine di polirematica, tanto a sinistra, cioè di solito (non comprendendo un verbo "supporto", quanto a destra non comprendendo una preposizione: ad es. *in grado* enucleata al posto di *in grado di* o meglio al posto di *essere in grado di*; *a questa parte*¹³ enucleata al posto di *da qualche/uno/numero X anno/mese/giorno a questa parte*, come in 416 o *qualche giorno*¹⁴ in 172 enucleata al posto di *da/di lì a qualche giorno*, che è un'altra polirematica.

416_2 22_POLIREMATICHE [null] in particolare da qualche anno *** a questa parte *** , moltissimi Stati hanno

172 22_POLIREMATICHE [null] Governo . Da lì a *** qualche giorno *** , più precisamente il

- c- doppia enucleazione con confini più o meno ampi: si veda il caso di 1028 per cui andrebbe enucleato il solo *entrare in gioco* o il caso di *far sì che*, sempre in 1028 per cui l'enucleazione automatica, avendo *sì che* nel file Polirematiche FINAL 1, la isola anche quando è in realtà parte di *far sì che*. Allo stesso modo *restare con i piedi per terra* è la locuzione da individuare in 1027 e non il solo *con i piedi per terra* e ancor meno in questo contesto *per terra*.

¹²Il Nuovo De Mauro dà *avere intorno* come polirematica nel significato di " essere accompagnato da qcn., spec. in modo noioso e assiduo: *ha intorno numerosi corteggiatori*"; in 591 è appunto parafrasabile con 'ci circondano'. <https://dizionario.internazionale.it/parola/avere-intorno> consultato il 21 novembre 2019.

¹³Il Nuovo De Mauro dà la polirematica *a questa parte* con la seguente glossa "loc.avv. CO in correlazione con un riferimento temporale, in qua, fino a questo momento: *da un mese a questa parte*": <https://dizionario.internazionale.it/parola/a-questa-parte> consultato il 21 novembre 2019.

¹⁴ Il Nuovo De Mauro dà la polirematica *qualche giorno* con la seguente glossa "loc.avv. CO un giorno o l'altro: *qualche giorno scoprirà la verità*" <https://dizionario.internazionale.it/parola/qualche-giorno> consultato il 21 novembre 2019. Lo Zingarelli 2020 nella glossa di lì riporta all'accezione 3 "in quel momento, allora, in quel punto (con valore temporale anche fig.) [...] / *di lì a*, dopo: *di lì a poco; di lì a tre mesi, partì per la guerra*".

1028	22_POLIREMATICHE	[null]	Legato al concetto di diritto *** entra in gioco *** anche quello di forza
1028	22_POLIREMATICHE	[null]	al concetto di diritto entra *** in gioco *** anche quello di forza
1028	22_POLIREMATICHE	[null]	il popolo , per far *** sì che *** la società sia sempre
1028	22_POLIREMATICHE	[null]	tutto il popolo , per *** far sì *** che la società sia
1027	22_POLIREMATICHE	[null]	clausole . Bisogna però restare *** con i piedi per terra *** e rendersi conto che
1027	22_POLIREMATICHE	[null]	però restare con i piedi *** per terra *** e rendersi conto che

d- enucleazione di errate polirematiche in seguito alla presenza di almeno due parole in contesto, anche non di seguito, presenti in una o più polirematica della lista. Si veda il caso di 2356, in cui *avuto* è diventato *vuoto* per un errore di battitura o di riconoscimento OCR, ma il sistema ha individuato *avere su* presente in locuzioni della lista e precisamente in *avere sulla coscienza, avere sulla punta della lingua, avere sulla punta delle dita, avere sulle palle*.

2356 22_POLIREMATICHE [null] pensando agli effetti che queste *** avrebbero vuoto su *** di noi .

Che il sistema di riconoscimento si sia basato su *avere* e *su* e non su *vuoto*, si evince - oltre che dal fatto che non ci sono nella lista già citata polirematiche con *avere* e *vuoto* o con *vuoto* e *su* - anche dall'evidenziazione di *avrebbero* e *su* alla frase 17 nella videata di CAT relativa a tutte le polirematiche trovate nel testo 2356 (videata riprodotta nella fig.1).

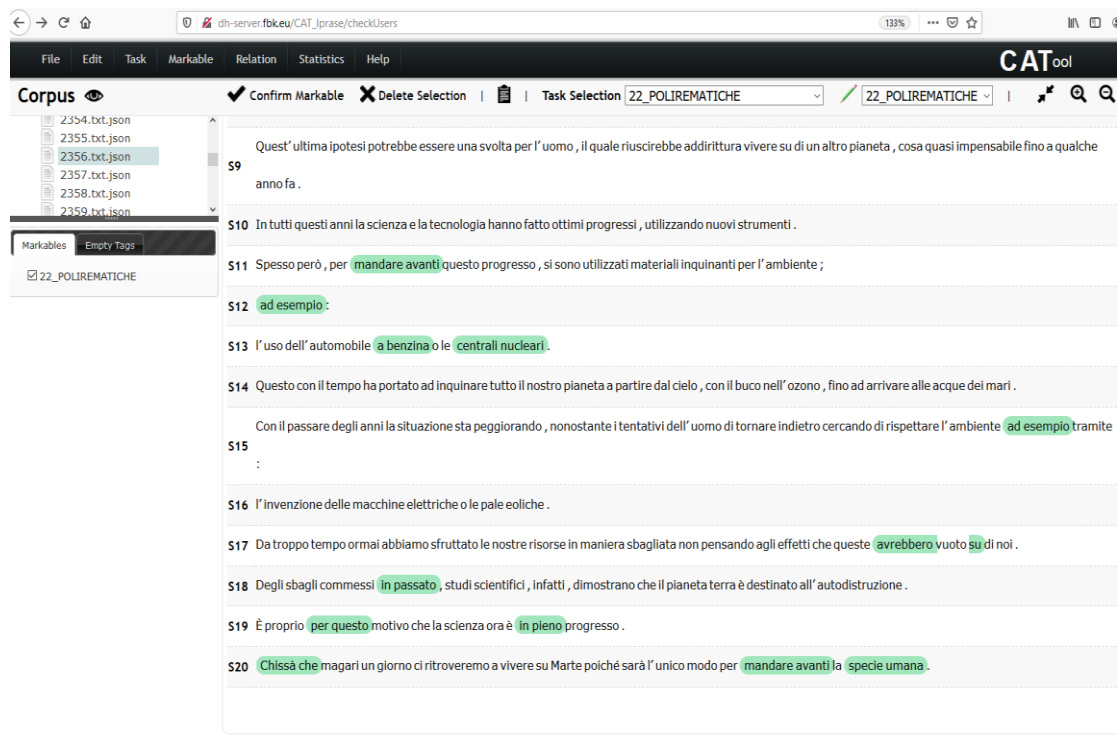


Fig. 1 Le polirematiche trovate da CATool nel testo 2356.

Vi sono poi errori semantici che l'enucleazione, mettendoli in rilievo, permette di individuare come in 2342 un *fare onore* al posto di *rendere onore*

2342 22_POLIREMATICHE [null] sul palco , le verrà *** fatto onore *** , a lei ,

Più interessante ancora il caso di 2329 in cui chi scrive fa una commistione di *mettere sotto accusa* e *capo d'accusa*, confuso con *stato d'accusa*, presenti e relativamente ben enucleati¹⁵ in 1055 e in 1032.

2329 22_POLIREMATICHE [null] La responsabilità di questo delitto se la assunse pubblicamente alla Camera Mussolini, sfidandola a metterlo sotto capo d'accusa.

1055 22_POLIREMATICHE [null] ma la Camera rifiutò di *** metterlo sotto *** accusa e così facendo

1032 22_POLIREMATICHE [null] ad avvalersi della facoltà di *** metterlo sotto *** stato di accusa .

1032 22_POLIREMATICHE [null] della facoltà di metterlo sotto *** stato di accusa *** . La Camera ,

In generale circa l'etichettatura delle polirematiche si può osservare che le locuzioni nominali, avverbiali e preposizionali sono le meglio enucleate automaticamente, salvo non contemplare la preposizione *di* che sicuramente fa parte sia di (*essere*) *in grado di* e sia di *da parte di*. *Essere in grado* non è nella lista adottata per la ricerca automatica, lo è *in grado*. Il Nuovo De Mauro registra *essere in grado*, riteniamo però che i confini corretti della polirematica siano (*essere*) *in grado di*, come dimostra anche l'esempio dato nel dizionario di De Mauro e in altri che registrano la locuzione senza preposizione, ma poi ne indicano la necessaria presenza;¹⁶ quanto alla locuzione preposizionale *da parte di* è nella lista poiché modo obbligatorio per esprimere l'agente animato in nominalizzazioni in cui il sintagma preposizionale con *di* sia già usato per esprimere l'oggetto, come in *L'acquisto del quadro da parte del collezionista*. In frasi al passivo si alterna con *da*, quando l'agente è animato: *sono arrivati gli auguri dai/da parte dei cugini argentini*.

L'errata enucleazione dipende dal fatto che nella lista figurano anche *da parte* e *mettere da parte*. In 2341 l'enucleazione è perfetta in 9 e 1007 e in molti altri casi non lo è.

2341 22_POLIREMATICHE [null] Il tempo quindi può sì *** mettere da parte *** , ma non eliminare

9 22_POLIREMATICHE [null] è stato oggetto di analisi *** da parte *** di numerosi scrittori

¹⁵ Nella lista di polirematiche troviamo *mettere sotto*, *mettere sotto i denti*, *mettere sotto i piedi*, *mettersi sotto*, e troviamo anche *atto d'accusa*, *capo d'accusa*, *stato di accusa*, ma non *mettere in stato di accusa* o *mettere sotto accusa*, per cui l'espressione è enucleata a pezzi ed è riconosciuta anche la locuzione errata, poiché le parole *mettere* e *accusa* e *capo* sono presenti insieme in polirematiche della lista.

¹⁶ Nello Zingarelli 2020 all'accezione 14 del lemma **grado(2)** si legge " condizione, stato: *mettere qlcu. in grado di agire | essere in grado*, avere la possibilità, la capacità (+ *di* seguito da inf.): *non sono in grado di decidere; non è ancora in grado di uscire*". consultato il 21 novembre 2019. La locuzione si può usare senza *di* quando è in un contesto ellittico, come nei passi tratti da NUNC italiano <http://www.corpora.unito.it/it/cqpmode/>, consultato il 21 dicembre 2019, con la ricerca *in grado* seguito da punteggiatura, cioè [word='in'] [lemma='grado'] [pos='PON'].

E a quel punto tocca a te trovare il modo per dimostrare che sei innocente. Ovviamente tu non sei in grado, solo un avvocato ben preparato e' in grado, ma finora non ho incontrato un solo avvocato che sapesse usare il PC per far altro che stampare documenti con word e consultare la propria agenda elettronica.

mi ricordo la bambine pinguino mutanti della casa di fianco LOL [prego qualcuno di specificare tutto ciò che successe] secondo me non c'è nessuno in grado.

Nella stragrande maggioranza dei contesti presenti nei corpora italiani *in grado* è seguito da *di* + infinito.

1007 22_POLIREMATICHE [null] di sé una forte opposizione *** da parte *** di conservatori

Lo stesso trattamento non colpisce *in modo di* e *in modo da* presenti nella lista e quindi ben enucleate; in 1043 si apprezza anche l'enucleazione con inserzione di *tale*.

2361 22_POLIREMATICHE [null] dell' uomo in società , *** in modo da *** non inciampare in contraddizioni

1043 22_POLIREMATICHE [null] quale viene messo in discussione *** in modo tale da *** non riuscire a darsi

A tal proposito si nota che le difficoltà nel delimitare la periferia destra o sinistra della polirematica non si riscontrano per l'enucleazione di polirematiche con materiale linguistico in più all'interno dei confini di una polirematica prevista dalla lista¹⁷. Si vedano *ancora, comunque, quindi, quel* (al posto di *il*), *però, molto, subito*, che come *tale* fanno probabilmente parte di una lista di parole che il sistema "ignora" in quanto interruzione significativa di polirematica, anche quando si cumulano come in 1959.

2421 22_POLIREMATICHE [null] " quando proprio l' America *** aveva ancora a che fare *** con la tratta degli

404_1 22_POLIREMATICHE [null] abbia propositi molto nobili bisogna *** fare comunque attenzione *** a come le eventuali

361 22_POLIREMATICHE [null] Ogni paese dovrà *** fare quindi i conti *** con sé stesso ,

897 22_POLIREMATICHE [null] ti conviene ... e non *** fare quel broncio *** !! " " Non

1959 22_POLIREMATICHE [null] in questo modo non *** prestano però molta attenzione *** agli effetti

613 22_POLIREMATICHE [null] un modello d' individuo che *** fa subito presa *** sugli individui di cui

Tutti i contesti in cui appare *in modo di* sono preceduti da *fare*: la giusta locuzione sarebbe quindi *fare in modo di*.¹⁸ Ricerche nei corpora di italiano molto vasti hanno mostrato che i contesti in cui *fare* non precede *in modo di* sono pochissimi. Nel nostro corpus nei testi 2366 e 1561 troviamo usi della locuzione senza verbo *fare*. Il contesto allargato¹⁹ conferma però che gli scriventi avrebbero più correttamente dovuto scrivere *in modo da*.

1561 22_POLIREMATICHE [null] idee tra le varie galassie *** in modo di *** orientarsi tra loro ,

¹⁷ Negli studi sulle *multiwords* e *collocations* dell'inglese si è fatto all'inizio poco caso alla loro variabilità interna gradualmente emersa dagli studi sui corpora. Per le lingue romanze invece e nella fattispecie per l'italiano la variabilità delle unità multilessicali è sempre stata fin dall'inizio un interessante campo di studio: si veda M. Barbera - C. Marellò (2000), "Les lexies complexes et leur annotation morphosyntactique dans le Corpus Taurinense", intervento al convegno AFLA 2000, Paris, 6-8 luglio 2000, in "Révue française de linguistique appliquée", vol. V-2 Décembre 2000 pp. 57-70

¹⁸ Alla voce **modo** lo Zingarelli 2020 presenta all'accezione 1. **fare in modo che, di**, (raro) **da**, procurare, cercare: *fa' in modo che non se ne parli; fece in modo di non incontrarla* | **in modo da**, così da: *coprendosi la bocca con la mano in modo da non farsi sentire* (P. Levi). Ricerche nei corpora di italiano hanno mostrato che i contesti in cui *fare* non precede *in modo di* sono pochissimi.

¹⁹1561 Nonostante tutto continuiamo a vivere nel dubbio e nell'incertezza senza trovare una risposta alla domanda se siamo soli, io spero che in un futuro si possa trovare una risposta e spero che questa sia no, perché così potrebbero nascere continui scambi di riflessioni, pensieri, idee tra le varie galassie in modo di orientarsi tra loro, magari aiutando noi in primis, risolvendo i moltissimi problemi presenti nel nostro pianeta, sperando di risolverli, anche se in questo fatto sono pessimista.

2366 Il progetto è finalizzato a livello europeo e sarà poi distribuito internazionalmente. Con questa attività l'uomo cerca di scoprire maggior numero di informazioni dettagliate sul cervello in modo di poterlo studiare e trovare cure alle malattie neurocerebrali che lo affliggono.

2366 22_POLIREMATICHE [null] di informazioni dettagliate sul cervello *** in modo di *** poterlo studiare e trovare

A parte il caso di *fare in modo di*, le polirematiche con *fare* + nome o quelle che sono modi idiomatici sono ben presenti nella lista fornita al riconoscimento automatico e questo ha portato a verificare l'uso di tali polirematiche nel nostro corpus, nell'intento di dimostrare che lo scritto dei maturandi rifugge dalle locuzioni verbali più colorite e documenta piuttosto quelle ricorrenti in uno stile "burocratico" e da manuale scolastico.

1.2.1 Polirematiche verbali con fare

Le diverse locuzioni verbali formate con *fare* sono almeno 77²⁰ in contesto e le abbiamo qui sotto elencate; nella lista di polirematiche data al sistema per effettuare il riconoscimento quelle formate con *fare* sono ben 330, da *fare spallucce*, a *fare un baffo*, a *fare un pensierino*, a *fare la figura del cioccolataio* che in questi testi da maturandi ovviamente non compaiono. Anche *fare la vita*, che il sistema enuclea nel testo 2635, non è però presente nel nostro corpus con il significato con cui è registrato come polirematica nei dizionari.²¹

2635 22_POLIREMATICHE [null] parte di Mann , di *** fare la vita *** che suo padre conduceva

2617 23_PLASTISMI [null] sempre più un mezzo per *** fare business *** invece di arte .

2617 22_POLIREMATICHE [null] un mezzo per fare business *** invece di *** arte . Gli Mtv

Fare riferimento, fare affidamento, fare particolare attenzione, fare fronte, fare parte, fare in modo che, fare luce, avere a che fare, non restare altro da fare che, fare carriera, darsi da fare, fare soldi, fare eccezione, far sì che, fare del bene, fare i conti, fare a meno, fare spese, fare la spesa, far breccia, lasciar fare, fare spazio, fare notizia, fare sesso, fare da sé, fare ulteriori passi avanti, fare prima, fare di tutto, fare passi da gigante, fare il/un salto di qualità, fare politica, fare un passo/ salto indietro, fare tesoro, fare le cose in grande, fare le valigie, fare giustizia, fare da soli/da solo, fare chiarezza, fare business, fare di più, fare il primo passo, fare tutto il possibile, fare proprio, fare confusione, fare di tutto, fare compagnia, strada, fare finta di niente, far presa, fare la propria vita, fare lo stesso, fare lezione, fare strada, fare un figlio, fare a mano, fare arte, fare tardi, fare il broncio, fare una pausa, fare ascolto, fare amicizia, fare appello.

Alcune di queste locuzioni verbali presentano anche *avere* e *dare* come *darsi da fare* e *avere a che fare*. Altre come *fare business* non sono nella lista delle polirematiche, ma sono ugualmente enucleate come PLASTISMI.

1.3 Polirematiche e/o plastismi con verbi

La questione di come polirematiche e plastismi differiscano o possano sovrapporsi è materia molto simile a quella che porta ad affermare che dopo un certo numero di anni un neologismo smette di esser sentito come nuovo dal parlante. Quando un plastismo smetterà di apparire come tale e passerà inosservato? Il momento dipenderà dal suo passare di moda, dal suo non esser più ripetuto dai giornali e dalla televisione. Si aggiunga che non tutti hanno la stessa sensibilità nei confronti delle stesse espressioni.

²⁰ Alcune con più occorrenze nei testi come ad es. *fare riferimento, fare attenzione, fare appello*.

²¹ Zingarelli 2020 lemma vita "fare la vita, (eufem.) esercitare la prostituzione"; Il nuovo De Mauro dà la stessa definizione

Va tuttavia sgombrato il campo ricordando che “le parole complesse sono delle sequenze in cui gli elementi non sono sostituibili né modificabili dal punto di vista sintattico se non in misura molto lieve” mentre le combinazioni di parole presentano componenti che possono essere sostituiti e modificati, “fatte salve le restrizioni di tipo concettuale” (Ježek 2005, p.184).²² Le polirematiche di De Mauro e della lista adottata sono per lo più del primo tipo, ma comprendono anche numerose costruzioni con verbo supporto che sono più simili a combinazioni di parole con gradi di fissità variabile, specie nelle lingue romanze.²³ Gli studi recenti hanno ormai rivelato che la funzione dei verbi supporto non è di mero supporto al nome che segue, ma porta con sé funzioni fasali ed aspettuali non trascurabili e comunque tali da rendere impossibili nella maggior parte dei casi la sostituzione con un verbo formato da una sola parola. Ad esempio *prender sonno* è uno stadio precedente ad *addormentarsi*. La lista di polirematiche adottata comprende anche alcune delle 500 sequenze fisse di due o tre elementi, le cosiddette parole sintagmatiche studiate da Masini, quali ad esempio²⁴ *a occhio e croce, bianco e nero*. Masini studia anche i binomi promossi dalla letteratura, come *il gatto e la volpe*, dal cinema *bulli e pupe, armiamoci e partite, quisquillie e pinzillacchere*, e dalla pubblicità *o così o pomì, cotto e mangiato*. Qualora i maturandi avessero osato introdurre i binomi derivati dal cinema e dalla pubblicità nelle loro prove scritte, molto probabilmente se li sarebbero visti catalogati come plastismi più che come polirematiche. Fra i pochi citati tratti dalla lista di Masini

Osserviamo che delle 27 pagine di plastismi presenti nel file “Occorrenze completo” un numero non trascurabile è composto da locuzioni verbali come ad es.:

assumere una notevole importanza, far sognare grandi e piccini, far fatica ad arrivare a fine mese, andare inevitabilmente a scontrarsi, dichiarare a chiare lettere, creare le condizioni necessarie, battere ogni record, effettuare tutti i controlli, morire sotto i colpi di, mettere in luce, far parte di un gruppo, risollevarle le sorti di, sollevarsi dal baratro, essere le colonne, gettare luce su, una/la domanda sorge spontanea, cogliere l'attimo, vivere al meglio, basti pensare che, arricchire il proprio bagaglio culturale, ampliare i propri orizzonti, guardare il mondo con occhi diversi, non fermarsi all'apparenza, stupire con effetti speciali, il dovere chiama, la strada da percorrere è ancora lunga, aumentare esponenzialmente, istigare alla violenza,²⁵ difficoltà a relazionarsi con il mondo esterno, spendere cifre astronomiche, far crollare le vendite, ci tengo a precisare che, essere legato a doppio filo, navigare in cattive acque, frantumarsi in migliaia di piccoli pezzettini, sono solo supposizioni, persone nelle quali avevo riposto la mia fiducia, presi quindi da mille impegni, non fermarsi davanti a nulla e a nessuno, non fare distinzioni di nessun tipo, porre le basi per il futuro, fin dai tempi più remoti l'uomo ha sentito la necessità di, attuare politiche anticrisi, dare il giusto peso, con il sorriso stampato sulle labbra, definire il campo di manovra, mettere in ginocchio l'economia, scendere in campo, il dibattito su questa questione è stato, ed è ancora, molto aperto, garantire un futuro migliore, considerare come valvola di sfogo, scatenare il panico, far emergere il fanciullo che è in noi, tentare l'impossibile, pensare con la propria testa, stare bene con noi stessi, affrontare le sfide difficili, correre su due binari diversi, per non parlare di, affiorare alla mente, cogliere i piaceri della vita, scattare l'allarme, chiudere bottega, abbattere i tabù, stupire maggiormente con effetti speciali, compiere passi da gigante, recuperare la propria storia, scendere dal piedistallo, impegnarsi concretamente, riposare in pace, trovare un giusto equilibrio, pagare le conseguenze, riscontrare un notevole successo, viene spontaneo chiedersi, guardare in faccia la realtà, per meglio soddisfare le esigenze di mercato, giocare un ruolo fondamentale, andare al passo con i tempi, la vita che hanno sempre sognato, reclamare a gran voce, lo scontro era nell'aria, salire sul carro dei vincitori, lasciare solo un vago ricordo, sapere benissimo che, ruotare intorno a questo mondo, ci sarebbe da discutere a lungo, salvaguardare i loro interessi, rappresentare l'elemento fondamentale, la scintilla che fa scatenare, rompere le catene, segnare la storia, in grado di suscitare emozioni, essere diametralmente opposto, sollevare parecchie polemiche, alimenta, oggi come a quei tempi, il dibattito, perdere la vita, fare da palcoscenico, viaggiare sulla stessa lunghezza d'onda, essere già sotto i riflettori.

²² E. Ježek (2005), *Lessico. Classi di parole, strutture, combinazioni*, Bologna, il Mulino

²³ Lo studio più completo delle costruzioni con verbi supporto italiani della loro variabilità, come pure delle loro derivazioni, rimane Cantarini S. (2004), *Costrutti con verbo supporto. Italiano e tedesco a confronto*. Bologna, Patron

²⁴ Masini F. (2012), *Parole sintagmatiche in italiano*, Cesena-Roma, Caissa. Sulla idiosincrasia di queste sequenze basti ricordare che in inglese il binomio *bianco e nero* si traduce *black and white*.

²⁵ 1713 23_PLASTISMI [null] e come tanti gruppi che *** istigano la violenza *** ... scompariranno . La

Di questi plastismi molti spiccano come collocazioni raccomandate ai livelli B2, C1 dell'italiano per stranieri, dell'italiano cosiddetto accademico, come ad es.: *avvalersi della facoltà di, salvaguardare gli interessi, giocare un ruolo fondamentale, affrontare una sfida, soddisfare le esigenze, suscitare emozioni, scatenare il panico, istigare alla violenza, tentare l'impossibile, dare il giusto peso, arricchire il proprio bagaglio culturale, ampliare i propri orizzonti, assumere un notevole importanza, riporre la propria fiducia/speranza in qualcuno o qualcosa.*

È evidente che quanto è apprezzato in un non italofono, può esser visto nel maturando italofono come scrittura infarcita di clichés. Prima di condannare l'uso di queste espressioni solo perché appaiono al docente, al parlante colto, come supina ed inutile riproduzione di modelli giornalistici, è il caso di porci una domanda, anzi ci sorge spontanea, tanto per usare un plastismo fra i più cari agli studenti. Perché lo studente inserisce nei propri scritti espressioni che sente spesso alla televisione o in bocca ai giornalisti ?

Perché ritiene, con questi inserimenti, di alzare il proprio registro stilistico. Anziché un banale *totalmente diverso* è orgoglioso di proporre *diametralmente opposto*, anziché dire che delle persone sono morte in un incidente d'auto o sul luogo di lavoro ritiene che scrivere *hanno perso la vita* sia più aulico. *Lasciare solo un vago ricordo* appare allo studente più "da tema" di *venir dimenticato*; parlando con i coetanei lo studente o la studentessa probabilmente non direbbe *alimentare il dibattito, scatenare il panico*, ma scriverlo nella prova d'italiano alla fine dei suoi studi secondari gli/le sembra opportuno.

Per usare un altro plastismo, bisogna trovare un giusto equilibrio: se su 300-500 parole il numero di plastismi colpisce per la sua pervasività, allora è condannabile, perché rivela sia un tentativo di alzare il proprio registro scritto sia una mancanza di argomenti, benché avere idee originali sulla ricerca della felicità, o sul concetto di tempo o su altri degli argomenti proposti non sia facile. Si aggiunga la forte propensione degli studenti a citare i testi proposti come fonte di ispirazione: testi, a loro volta, non privi di plastismi.

1.3.1 Analizzando un testo alla ricerca dei plastismi

Prendiamo il testo 1189: è un articolo di ambito 4. tecnico scientifico destinato al giornale La Repubblica e scritto nel 2003-4 in un istituto professionale. È uno dei testi con più plastismi segnalati, ben 10, nel file "occorrenze completo". Non li elenchiamo prima per lasciare al lettore la ricerca²⁶.

1189 Il percorso del tempo.

Che cosa è il tempo?

Si dice che il tempo sia lo spazio indefinito nel quale si verifica l'inarrestabile fluire degli eventi, dei fenomeni e delle esistenze, in una successione illimitata di istanti.

Quel tempo era davvero lunghissimo, fermo, era il tempo dell'infanzia, quando tutto era roseo, non esistevano preoccupazioni, e bastava un semplice gioco per colmare ore ed ore. Ma poi il tempo si accorcia, lentamente, dapprima, negli anni della giovinezza poi, sempre più infretta fino a varcare la soglia dei trent'anni d'età, dove in media si arriva a colmare la maturità ed abbattere la maggior parte degli ostacoli mentali. Il tempo si fa avanti, i giorni fuggono, uno dopo l'altro, e non si riesce neppure a contarli che nella nostra mente lasciano solo un vago ricordo, un pensiero, che poi svanirà e verrà incamerata nella nostra mente.

Questo perché accade?

La risposta è facilissima, se non ovvia; viviamo in una società frenetica, furente, delirante, che ci impone determinati limiti, dei piccoli mostri del tempo, ingabbiati in un grande, gigantesco orologio a pendolo, dove il

²⁶ Si tratta di: *fluire degli eventi, semplice gioco, i giorni fuggono, lasciano solo un vago ricordo, la soglia dei trent'anni, ostacoli mentali, complesso ingranaggio, l'uomo d'oggi, viviamo in, una società frenetica.*

pendolo indica il battito del nostro cuore, e se quest'ultimo non ritma con il ticchettio del complesso ingranaggio, la vita, si è finiti, il programma va a rotoli e si viene catalogati come degli incompetenti, degli incapaci, inutili a questa società che corre, che corre a caccia di nuove tecnologie, di nuovi risultati.

Quindi in base a quanto suddetto verrebbe da porsi un altro quesito: "Quale è il problema dell'uomo oggi?". È senza dubbio quello di "sospendere il tempo". Per capirsi meglio e per capire quanto stà accadendo attorno a lui.

La società che noi abbiamo plasmato, anche se adesso la criticiamo, è una nostra creazione, quindi è umanità che la popola, è riuscita a far cozzare la frenesia con la tranquillità, controsensi, è vero, è un connubio che l'uomo d'oggi riesce a gestire.

Il tempo, diventa così, infinitamente veloce, che è come se fosse di nuovo fermo, e ritornare in un'altra eternità, che forse è quella stessa da cui eravamo partiti, o che forse è il nulla.

Chiediamoci se sono i plastismi il problema maggiore di questo testo. Turbano alcuni attacchi di periodo come *Quel tempo era davvero lunghissimo, fermo, era il tempo dell'infanzia*, con un *quel* che spiazza, il burocratico *suddetto* e il *quesito da porsi* dell'altro attacco, *Quindi in base a quanto suddetto verrebbe da porsi un altro quesito*. Qui il *quesito* declinato senza *sorgere* e *spontaneo* sfugge all'enucleazione. Il testo 1189 è in questo punto fortemente debitore del documento di Carlo Levi fornito (vedi appendice 3): in Levi *quel* era giustificato come ripresa anaforica di *giorni dell'infanzia*, nominati in precedenza, lo studente riprende l'attacco, ma il suo testo non ha l'antecedente.

L'accostamento *colmare la maturità* lascia perplessi perché non è una collocazione verbo+nome contemplata dai dizionari, accettiamola come tocco creativo da parte di uno scrivente che ama il verbo *colmare* già usato poco sopra; *verrà incamerata* riferito a *ricordo* è un probabile errore dell'OCR. Nella domanda *Quale è il problema dell'uomo oggi?* vediamo attuata una strategia di evitamento nell'incertezza fra *qual* è e **qual' è*. *Stà* non va accentato e il penultimo periodo, quello che inizia con *La società che noi abbiamo plasmato*, necessiterebbe di una punteggiatura che aiuti meglio a comprendere che il soggetto di *è riuscita a far cozzare la frenesia con la tranquillità* è sempre *la società*. Infine nella chiusa *c'è un coordinazione impossibile* fa due elementi diversi - *fosse e ritornare* - *che è come se fosse di nuovo fermo, e ritornare in un'altra eternità*: o si corregge in *fosse e ritornasse*, oppure si legge *e* non come congiunzione ma come voce del verbo *essere* con coordinazione asindetica fra *che è* e la frase successiva, cioè *che è come se fosse di nuovo fermo, è ritornare in un'altra eternità*. Questa seconda correzione è però smentita dagli altri scritti di quell'anno, scritti che - come 1189 - riprendono le ultime righe del testo di Carlo Levi

"quando ci fermiamo del tutto, e viene la morte, il tempo diventa così infinitamente veloce che è come se fosse di nuovo immobile, e ritorniamo in un'altra eternità, che forse è quella stessa da cui eravamo partiti, o che forse è il nulla"

Gli altri maturandi riprendono il *noi* di Levi e coordinano come Levi, *ci fermiamo e ritorniamo*; in 363 e 846 si ricorre alla subordinata al gerundio; l'autore di 1189 salta il pezzo *quando ci fermiamo del tutto, e viene la morte*, ma - come aveva già fatto con il *quel* del secondo periodo - lascia *così*, obbligandoci a legarlo al connubio fra frenesia e tranquillità, ma poi non sa come giustificare il *ritorniamo* e lo sostituisce con un infinito che però non può venir coordinato a un congiuntivo.

2482	13_AFFISSI	Suffisso ità	e ritorniamo in un' altra *** eternità *** , che forse è
363	13_AFFISSI	Suffisso ità	è come se fosse immobile ritornando ad un' altra *** eternità *** , che è il
99	13_AFFISSI	Suffisso ità	e ritorniamo in un' altra *** eternità *** , che forse è
1388	13_AFFISSI	Suffisso ità	e ritorniamo in una altra *** eternità *** , che forse è
2724	13_AFFISSI	Suffisso ità	e ritorniamo in un' altra *** eternità *** che forse è quella

1479	13_AFFISSI	Suffisso ità	Si ritorna ad un' altra *** eternità *** , come quella da
1643	13_AFFISSI	Suffisso ità	e ritorniamo in un' altra *** eternità *** , che è forse
846	13_AFFISSI	Suffisso ità	che sembrerà immobile , tornando ad un' *** eternità *** , forse quella da
1728	13_AFFISSI	Suffisso ità	e ritorniamo in un' altra *** eternità *** , che forse è
957	13_AFFISSI	Suffisso ità	quale ritorniamo in un' altra *** eternità *** sconosciuta .

1.3.2 Analizzando un testo alla ricerca delle polirematiche

Poiché c'è una certa aria di familiarità fra polirematiche verbali e plastismi, si condurrà lo stesso esperimento con un testo che compare per 16 righe di seguito nell'elenco delle polirematiche enucleate automaticamente.

È un articolo dell'ambito 3 storico-politico destinato al giornale scolastico e scritto nel 2015-16 da uno studente o studentessa di un liceo di scienze umane. Non presenta plastismi (almeno non fra quelli enucleati, anche se *solo e semplicemente, innumerevoli tagli, assolutamente da non sottovalutare, a livello storico-culturale* sono espressioni abbastanza trite), presenta ben 16 righe di polirematiche, di cui cinque dovute alla ripetizione di *beni culturali*; troviamo poi un *di pari passo*, un *punto di vista*, un *occhio di riguardo*, un *dire lo stesso*, un *a livello* e un *prestare più attenzione*; altre enucleazioni automatiche sono da ignorare in base al criterio illustrato in § 1.2 punto a. Il testo 2319 compare poi per 23 righe segnalato nel tratto AFFISSI per via di un certo numero di derivati come *valorizzare, culturale, urbanizzazione, tutelare, finanziamento*, derivati presi dai documenti in cui si parla di urbanizzazioni periferiche, di possibilità di sviluppo collegato alla difesa del patrimonio paesaggistico (vedi appendice 4)

. Visto nel suo complesso, il testo presenta un'errata perifrastica *stia andando dimenticato* e due mitigatori - *Forse negli ultimi anni il nostro Paese... Magari, in questo momento ancora di crisi, la riscoperta dei beni culturali* – che indeboliscono alquanto l'impianto piuttosto buono dell'articolo; pure la ripresa con *questo* incapsulatore generico del contenuto proposizionale precedente (*Questo però è un grande errore*) contribuisce ad abbassare il registro abbastanza ricercato.

2319 Il paesaggio, un bene da tutelare

"Il paesaggio, un bene da tutelare" questo il titolo della conferenza tenutasi ieri nell'auditorium S. Chiara di Trento dal docente universitario Lorenzo Rossi.

"Il paesaggio" ha esordito Rossi "è un bene che va tutelato, difeso e soprattutto rispettato." L'ambiente che ci circonda non è solo e semplicemente natura, ma è un qualcosa che nel corso dei secoli è stato influenzato e modellato dalla presenza degli uomini. Proprio per questo il territorio, soprattutto quello italiano, rappresenta l'intreccio tra una natura estremamente ricca e una storia di notevole importanza. Nel nostro Paese ci dovrebbe essere un occhio di riguardo verso la custodia del paesaggio dal punto di vista sia naturalistico sia culturale.

Infatti abbiamo la fortuna di vivere in un ambiente, sul piano naturale, molto ricco e invidiato che non trova paragoni e possiamo dire lo stesso anche per il patrimonio culturale che ci circonda. Sul territorio italiano, che in termini di estensione è piuttosto ridotto, si trovano moltissimi dei beni culturali e storici totali.

Questi sono gli elementi su cui deve puntare l'Italia. Forse negli ultimi anni il nostro Paese ha però trascurato questo campo.

Ribadisce più volte Rossi: "L'Italia e gli italiani stanno perdendo quella sensibilità particolare verso il patrimonio locale. Se ci aggiungiamo gli innumerevoli tagli fatti ai finanziamenti per la tutela del paesaggio, e quando parlo di tutela del paesaggio mi riferisco anche alla difesa dei beni culturali, storici, artistici che vi sono inseriti, si capisce perché spesso sembra quasi che questo patrimonio stia andando dimenticato". Questo però è un grande errore, i beni culturali dovrebbero essere valorizzati il più possibile anche per il fattore turismo, assolutamente da non sottovalutare. Il turismo nel nostro Paese è una fetta importante dell'economia e perciò andrebbe incentivato il più possibile.

Per tutti è un piacere trovarsi in un ambiente pulito e curato e se si vuole davvero promuovere il turismo è così che devono essere il paesaggio e i beni che vi sono compresi.

Prendiamo come esempio le grandi città come Roma o Napoli. A livello storico-culturale sono notevolmente ricche e invidiate, ma, purtroppo, sono state deturpate dagli orrori delle urbanizzazioni periferiche avvenute negli ultimi decenni. Bisognerebbe che lo stato italiano prestasse più attenzione alla tutela del paesaggio e così, forse, si eviterebbe il ripetersi di questi scempi che sembrano quasi un'offesa e una mancanza di rispetto nei confronti dei beni culturali accanto ai quali si trovano.

Nello scenario italiano paesaggio e cultura hanno sempre camminato di pari passo e forse sono proprio questi gli elementi su cui l'Italia deve scommettere. Magari, in questo momento ancora di crisi, la riscoperta dei beni culturali e naturali della nostra penisola potrebbe essere una possibilità di sviluppo importante.

Queste riflessioni sul modo in cui gli studenti inglobano nel proprio scritto il lessico dei documenti loro forniti ci porta a indagare sulla diversità lessicale, che, seppure "imprestata", resta una spia interessante della capacità di esprimersi ben per iscritto.

2. La ricchezza lessicale: i verbi

La ricchezza lessicale è misurata attraverso la diversità lessicale, la ricercatezza lessicale e la densità lessicale.²⁷ La densità lessicale che si misura mettendo in relazione le parole piene (nomi, verbi, aggettivi e avverbi) con il numero totale di occorrenze di un testo è dato meno interessante nel nostro caso, perché è un parametro che differenzia soprattutto i testi scritti da quello orali e dialogici: nello scritto più del 40% delle parole è costituito da nomi, verbi, aggettivi e avverbi mentre nei testi orali la percentuale è inferiore e diminuisce se il testo è dialogico.²⁸

La ricercatezza lessicale, cioè la capacità di usare non solo le parole più frequenti ma anche parole più ricercate, meno frequenti nell'input a cui può essere normalmente esposto un parlante, è misurazione complessa che dipende dalla definizione di "parola ricercata". Si potrebbe stabilire che per studenti della maturità sono parole ricercate quelle che nel GDU o nel Nuovo De Mauro on line hanno la marca d'uso BU basso uso, LE letterario e TS tecnico specialistico.

La diversità lessicale, cioè il numero di parole diverse usato da un autore nelle proprie opere è sempre stata considerata la spia di ricchezza lessicale più facile da calcolare; all'opposto, in una società come quella italiana, retoricamente legata all'idea di *variatio* come strumento di bellezza stilistica, la ripetizione delle stesse parole a breve distanza in un testo è stata considerata un indice di povertà espressiva. Qualcosa sta cambiando sulla spinta dei testi inglesi in cui si ripete per evitare l'incomprensione e anche in seguito all'accertata scarsa capacità di comprendere testi scritti, mediamente complessi per lessico e sintassi, da parte degli studenti italiani.

²⁷ Read J. (2000), *Assessing vocabulary* London: Cambridge University Press; De Mauro T. Chiari L.(a cura di) (2005) *Parole e numeri. Analisi quantitative dei fatti di lingua*. Roma, Aracne, 2005 p. 374 e passim.

²⁸ Ure, J. (1971), "Lexical density and register differentiation". In G. Perren and J.L.M. Trim (eds), *Applications of Linguistics*, London: Cambridge University Press. 443-452.

Ovviamente nei testi scientifici e tecnici si tende a evitare il proliferare di denominazioni con lo stesso referente, ma nel tipo di testo di cui trattiamo qui, cioè articolo e saggio breve come prodotti dell'esame finale di italiano nella scuola secondaria superiore, la *variatio* continua ad essere considerata un valore stilistico. Non tutte le parti del discorso offrono uguali possibilità di dire (quasi) la stessa cosa con parole diverse: nomi e aggettivi sono le parti del discorso con più sinonimi, in genere parziali, mentre i verbi presentano piuttosto polisemia in base alla diatesi e ai soggetti e oggetti con cui compaiono e, se debbono essere parafrasati, si ricorre a un verbo dal significato più generale specificato da un avverbio, ad esempio *divorare*, parafrasato con *mangiare avidamente, in fretta*; *scalpellare* parafrasato e definito come *lavorare con lo scalpello*. Questa modalità di parafrasi produce quasi sempre nel lettore la sensazione di minor letterarietà, se non di un abbassamento di registro, mentre quando si trova un sinonimo monoverbale, questo di solito è meno frequente e produce un effetto di innalzamento di registro, ad es. *incespicare* per *inciampare*.

Partendo da queste considerazioni, si è voluto indagare la varietà lessicale dei verbi usati dagli studenti.

Come si evince dalla tabella sottostante²⁹ che mostra i valori dei lemmi per parte del discorso ogni 10.000 parole, i numeri sono abbastanza costanti attraverso gli anni considerati e comparabili con la numerosità di nomi e verbi - rispetto ad altre parti del discorso - osservata in precedenti studi su corpora scritti da studenti o sui testi scolastici³⁰.

	2000-2001	2003-2004	2006-2007	2009-2010	2012-2013	2015-2016
A (adjectives)	928,079	808,592	924,634	905,426	908,067	945,772
B (adverb)	665,986	681,484	615,055	703,369	567,232	645,336
R (determiner)	964,028	1008,358	998,486	933,885	994,979	991,171
S (noun)	2670,925	2529,029	2613,966	2473,513	2784,413	2685,677
C (cong)	546,969	568,923	573,989	573,861	509,855	539,223
D (adj. det) ³¹	170,367	169,501	164,711	176,785	169,059	160,549
E (prep)	1703,985	1667,821	1715,888	1658,988	1769,547	1763,368
V (verb)	1640,666	1728,425	1637,3	1751,171	1584,933	1581,053

Questa tabella mostra la diversità lessicale non la frequenza delle varie parti del discorso perché conta i lemmi diversi e li suddivide per parte del discorso. Trattandosi di testi monologici e argomentativi, cioè di *scritto-scritto*, per dirla con Nencioni (1983)³², dal momento che sono rari i casi in cui gli studenti scelgono un'intervista, o qualche forma di dialogo, per svolgere la prova, è ovvio che i nomi siano più numerosi e diversi dei verbi. La differenza fra frequenza di una parte del discorso nei testi orali e scritti e sua numerosità nell'elenco dei lemmi di un corpus è ben spiegata da Miriam Voghera: "la somma dei lemmi nominali e verbali in italiano corrisponde al 65% di tutti i lemmi, la somma delle occorrenze corrisponde a

²⁹Tabella a cura di FBK, Sara Tonelli, maggio 2019

³⁰ Si veda Marellò C. (2017) "Il lessico di VALICO" in E. Corino, C. Marellò *Italiano di Stranieri I corpora VALICO e VINCA*, Perugia, Guerra, pp. 95-110 in cui si confronta il lessico usato da italofoeni in VINCA e quello di non italofoeni in scritti elicitati a partire dagli stessi stimoli; VILLARINI A. (2008) Il lessico dei materiali didattici presenti in L.A.I.C.O - Lessico per Apprendere l'Italiano Corpus di Occorrenze: linee di analisi tra lessicometria e linguistica acquisizionale in Competenze lessicali e discorsive nell'acquisizione di lingue seconde, PERUGIA, Guerra Edizioni, pagg. 251—264; VILLARINI A. (2013) Lo sviluppo della competenza lessicale in italiano L2 nei manuali e nel parlato del docente in STUDI ITALIANI DI LINGUISTICA TEORICA E APPLICATA, Vol.3, pagg. 599--619

³¹ R etichetta gli articoli determinati e indeterminati; D in <http://www.italianlp.it/docs/ISST-TANL-POSTagset.pdf> etichetta *che, quale, quanto* esclamativi e interrogativi; *alcuno, certo, tale, parecchio, qualsiasi* aggettivi indefiniti; *cui, quale* relativi; *questo, codesto, quello* aggettivi dimostrativi.

³² Giovanni Nencioni (1983), "Parlato-parlato, parlato-scritto, parlato-recitato", in Giovanni Nencioni *Di scritto e di parlato*. Bologna, Zanichelli, 1983, pagg. 133-141

circa il 30% di tutte le occorrenze. [...] Ciò significa che il lessico presenta una grande varietà di nomi e verbi, ma la maggior parte delle parole dei nostri discorsi parlati e scritti non sono né nomi né verbi”; “La differenza più significativa tra le due modalità di produzione [scritta e orale] si registra nella frequenza di occorrenza dei nomi”; “meno nomi che verbi nel parlato, più nomi che verbi nello scritto”; “i testi parlati spontanei mostrano costantemente una minore frequenza di nomi, mentre i testi scritti mostrano una maggiore diversità interna” (Voghera 2005, p. 129; 135-136)³³.

2.1 Frequenza alte: significative?

Abbiamo deciso di verificare questa diversità interna prendendo spunto dal numero di occorrenze che i singoli verbi presentano nei testi. A tale scopo abbiamo chiesto agli informatici di FBK di estrarre i verbi per coppie di anni e per tipo di scuola. Esaminando le liste fornite, abbiamo senza sorpresa constatato che *essere, avere e fare* sono nell’ordine i più frequenti dal 2000 al 2016; ciò è dovuto principalmente all’uso come ausiliari dei primi due e alla comoda genericità del terzo come verbo d’azione, oltre che come componente di locuzioni verbali, come abbiamo mostrato in §1.2.1.

Poiché spesso le consegne chiedono di esprimere un parere o di riportarlo, non stupisce nemmeno che *dire, pensare, affermare, parlare, vedere, sapere, scrivere, considerare, conoscere, riconoscere, intendere, ritenere, distinguere*, abbiano nel corpus fra le 300/400 occorrenze e le 100. Così come non stupisce che siano frequenti verbi facenti parte di locuzioni verbali come *portare, dare, trovare, andare, mettere*.

Anzi *mettere in conto e prendere in considerazione* sono le locuzioni verbali più frequentemente usate proprio perché appartengono alla sfera semantica del “considerare”.

Fra i dati sorprendenti nelle alte frequenze c’è *raggiungere* (657) negli anni 2009-10³⁴, *rappresentare* (265) nel 2006-7.³⁵ Andando a controllare i contesti si nota che molte delle occorrenze di *raggiungere* del 2015 - 16 riguardano un argomento -L’uomo e l’avventura dello spazio- dell’ambito tecnico-scientifico in cui si parla di raggiungere la Luna, Marte, orbite varie. Il picco del 2009-10 è frutto di concomitanti ambiti, poiché sia l’AMBITO ARTISTICO – LETTERARIO con l’ARGOMENTO: Piacere e piaceri, l’AMBITO SOCIO - ECONOMICO con ARGOMENTO La ricerca della felicità, sia la TIPOLOGIA D - TEMA DI ORDINE GENERALE sulla funzione, sugli scopi e sugli usi della musica nella società contemporanea si prestavano a svolgimenti in cui si raggiungevano obiettivi, la felicità. Già i documenti proposti contenevano il verbo ad es. il brano di Zygmunt BAUMAN, *L’arte della vita*, trad. it., Bari 2009 (ed. originale 2008), mentre nella Dichiarazione di indipendenza dei Tredici Stati Uniti d’America c’è un sinonimo più ricercato, *persequire*, attraverso il deverbale *persequimento*.

Quanto a *rappresentare*, scorrendo i contesti in cui compare, si nota che in molti casi è un elegante sostituto del verbo *essere* o di *costituire* come in 2237³⁶, in 2103 o in 111.

2237 25_FRASI_SCISSE [null] della nostra Costituzione : essa *** è l'espressione di molte libere volontà che *** rappresentano la pluralità della

2103 10_GERUNDIO Corretto tumori verranno vinti , non *** rappresentando *** più così una minaccia

³³ Miriam Voghera (2005), “La misura delle categorie sintattiche” in De Mauro T. Chiari L.(a cura di) (2005) *Parole e numeri. Analisi quantitative dei fatti di lingua*. Roma, Aracne, 2005 pagg. 125-138

³⁴ A fronte di 121 nel 2000-1, 97 nel 2006-7, 131 2012-13, 140 nel 2015-16

³⁵ A fronte di 157 occorrenze nel 2000-1, 118 nel 2009-10, 157 2012-13, 352 nel 2015-16

³⁶ Il contesto non è - come osservato anche da Ruele per molti altri casi nel capitolo apposito - una giusta enucleazione di frase scissa.

111 15_CONNETTIVI Un concerto musicale rappresenta *** quindi *** un " microcosmo "

Numerosi sono i contesti in cui è legato al significato 'riprodurre, raffigurare con un'immagine': li si trova nei temi che avevano fra i documenti dei quadri, come 1732 e 1521.

1732 17_PUNTEGGIATURA checked rappresentato dal quadro di Raffaello "Autoritratto con un amico"

1521 17_PUNTEGGIATURA checked violinista sul tetto , 1912 rappresenta la condizione difficoltosa

In altri contesti, la stragrande maggioranza, sono gli scrittori o le loro opere a rappresentare un comportamento, un'emozione, un'idea, come in 670, 1252 e 624; talvolta anche gli opinionisti televisivi rappresentano qualcosa come in 330.

670 25_FRASI_SCISSE [null] ne " I Malavoglia " *** è la barca che *** rappresenta la vita

1252 25_FRASI_SCISSE [null] gioia della sua sfuggevolezza , *** è proprio Leopardi che *** meglio rappresenta l' immagine

624 15_CONNETTIVI Il padre viene quindi a rappresentare l'ideale di uomo che, convinto della sua forza apparente e virilità, è in realtà più debole e fragile proprio a causa della sua incapacità di comprendere quelle che egli ritiene essere debolezze.

330 22_POLIREMATICHE [null] Il problema principale della TV non è tanto il fatto che abbia trasformato le persone in consumatori compulsivi [...], ma il fatto che abbia trasformato tutti in creduloni apatici e superficiali che si fermano alle apparenze, rappresentate ad esempio da "esperti" che si vestono elegantemente e parlano bene nei talk show...

Più raramente è usato nel significato 'operare, agire in rappresentanza di altri' come in 1328 e 112.

1328 La nuova Costituzione [...] raccoglieva più componenti ideologiche: quella antifascista espressa da quasi tutte le parti politiche, ma in particolar modo dai partecipanti alla Resistenza; quella Cristiana rappresentata dall'allora capo del governo De Gasperi (Democrazia Cristiana) e dal riconoscimento della Chiesa Cattolica;

112 10_GERUNDIO Corretto L'Europa deve essere un'unica grande comunità in grado di rappresentare il singolo cittadino, garantendogli i diritti etico-civili.

Non mancano i casi in cui è usato a sproposito per *presentare* come in 776

776 Il congresso è stato ripreso verso le ore due del pomeriggio con l'intervento del giornalista, Mauro Maggioni, il quale con l'aiuto di una lavagna elettronica, ha potuto rappresentare alcuni dati rilevati da un'indagine statistica, riguardanti il livello di felicità.

I dati rappresentati da Maggioni hanno mostrato che il livello di felicità rispetto a 20 anni fa non è cambiato, anche con un considerevole aumento del reddito pro capite.

L'analisi di *raggiungere* e *rappresentare* mostra che le frequenze relativamente alte e costanti non rivelano molto sulla ricchezza lessicale, anche se analizzando il loro uso per tipo di scuola si nota che sono entrambi molto meno usati, anche cinque volte meno usati, nelle prove dei licei classici e degli Istituti professionali.

2.2 Frequenze basse da vagliare

Riteniamo che siano più rivelatrici le frequenze molto basse dal 10 in giù. A questo proposito si nota che abbiamo 2015 verbi diversi con occorrenze da 10 in giù per i licei scientifici, 1408 i verbi per i licei classici,

mentre sono 2062 per gli “altri licei”, 2138 per gli istituti tecnici e 1302 per gli istituti professionali. Questi numeri vanno però puliti di un buon 10% di verbi falsi,³⁷ tipicamente con frequenza 1, derivati da meccanismi di riconoscimento automatico di sequenze di lettere finali scambiate per morfemi della coniugazione verbale italiana e ricondotti a un ipotetico infinito ricostruito. Eccone un gustoso centone: *Assoggettivare, dranghetare, serigrafare, psico-fisire, medio-bassare, riusciare, sciegliere, schizzofreniare, individualismare, impenetrabiliare, addiritturare, investire, Incontestare, decorodere, rillevare, tranquilizare, oligarchire, scintificare, frivolezzare, intuitire, immaginamentare, anchettare, remotare, pluriennare, impotere, neoscenziare, ridicolare, assolere, cinquantacinesimere, distorgere, favorizzare, malgradociare, malinconiare, finanziare, incompletare, nascondimentare, indirizzatire, portatire, rispondimere, piccoli-grandare, fùhrere, vitruviare, Alzheimer, laStampare, inconscere, faccia-librare, individualire, attentatorare immediata, impetuosamire, totalitariare, espangere, studentuscire, estraneare, tantomenare.*

Eliminata questa inopportuna varietà lessicale, restano migliaia di verbi usati una sola volta, decisamente molto apprezzabili come segnale di ricchezza lessicale. Nel proseguimento della ricerca ne esamineremo alcuni per verificare

- a- se sono ben usati autonomamente dallo studente e non inseriti in una citazione di documenti dati
- b- se sono usati in tutti i tipi di scuole.
- c- Se si accompagnano nelle frasi in cui sono usati ad altri tratti linguistici “ricercati”.

3 Conclusione in itinere

Questo primo assaggio di analisi ha messo in rilievo gli innegabili vantaggi dell’ estrazione automatica di tratti e anche le doverose pulizie necessarie prima di procedere a veri e propri bilanci.

Si capisce già dai due testi esaminati nella loro interezza come i tratti siano un utile griglia di analisi specie se combinati.

Si comprende anche come molto si può fare in futuro se il corpus diventerà un corpus interrogabile on line sul modello di VALICO e cioè attraverso i metadati oltre che per POS e sequenze di POS.

³⁷ La lista dei verbi degli Istituti tecnici è più inaffidabile delle altre perché contiene anche sequenze di lettere per cui non si riesce a capire come il tagger abbia potuto considerarle “verbi”. Anche la lista del liceo classico presenta come verbo *telecamere*, e costruisce *Cinquantacinesimere* da un *cinquantacinesimo* equiparato a *esimo* da *esimere*, *inconsciare* sul modello di *scio*, *sciare*. Come infiniti appaiono poco credibili *Canetti*, *passero*, *spaura*: il lemmatizzatore non ha agito e ha lasciato forme esistenti coniugate, come *spaura*, o riconosciute come passati remoti nel caso di *canetti* e *passero*.